Il fenomenale belga vince anche il Trofeo Baracchi

ANCORA E SEMPRE MERCKX

A colloquio con il presidente della Federciclismo emiliana

«Le decisioni alle società»

Un ampio dibattito precongressuale per la scelta di nuovi dirigenti — La collaborazione con gli Enti del tempo libero

BOLOGNA, 11

Hanno liquidato i tecnici tanto per trovare un capro espiatorio alla batosta olimpica nel settore ciclistico. Ma è chiaro che la disfatta di Monaco non è che la risultanza di una politica sportiva carente che coinvolge pri-ma ancora dei tecnici azzurri i dirigenti federali a cominciare dallo stesso Rodoni. Il provvedimento di esonero ha poi una origine verticistica che non può certamente trovare consensi.

Qual è ora la situazione ciclistica nel settore dilettantistico? Quali sono le reali prospettive? Come ci si presenterà al congresso della federazione in programma a Cagliari in dicembre? Che cosa si cambierà? Questi gli interrogativi che abbiamo «girato» a Gianni Sinoppi, presidente emiliano della Federciclismo. Un personaggio da tempo noto nell'ambito sportivo, prima come atleta praticante pol cosempre sollecito a sfornare idee che in Emilia, sia pure fra parecchie difficoltà, hanno trovato qualche pratica rea-

« Da parte emiliana — inizia Sinoppi - il giudizio sul ciclismo non è certo condizionato dai risultati, o meglio dai mancati risultati di Monaco. La nostra è una analisi più ampia che investe tutto il settore e il modo di fare ciclismo; i massimi dirigenti lo sanno. In questi ultimi anni qualcosa è stato realizzato del settore della attività giovanile: dai centri di addestramento allo sport, ai corsi di preparazione per giovanissimi, ecc.

Che cosa in concreto occorre fare per mettere nel bilancio del congresso di Cagliari qualcosa di serio?

« Determinare intanto - osserva ancora Sinoppi — una discussione ampia in tutte le società, in tutte le regioni sui problemi organizzativi e tecnici che stanno di fronte alla nuova struttura federale. Struttura federale che troverà la sua sanzione a Cagliari con l'approvazione del nuovo statuto che, se anche non perfetto, tiene conto di tutte le nuove esigenze: da quelle del decentramento alla maggiore autonomia e responsabilità dei comitati regionali. Il che significa consentire una più diretta partecipazione delle società alla vita sportiva a qualsiasi livello. Inoltre, dalla discussione della società dovrà emergere a Cagliari un contributo per la composizione di un programma preciso sia per quanto riguarda il settore organizzativo sia per quello tecnico. Programma organizzativo significa dare impulso ai Comitati regionali e favorire in concreto la formazione di nuovi e validi dirigenti, problema tecnico significa rivedere alcuni aspetti di base, quali la sal-vaguardia dei giovani che si affermano nelle varie categorie sia nella attività su strada che nella pista metten-do a disposizione personale qualificato. E' un tema, questo, estremamente delicato e importante poiché abbiamo visto promettenti corridori a distanza di poco tempo sparire improvvisamente dalla

Che cosa in concreto si propone sul piano organizzativo per cambiare rolta? «E' stata proposta una nuova organizzazione tecnica adeguata ai tempi attuali. Si comporrà di una commissione giovanile, di una commissione cicloturistica, di una commissione studi e di una commissione tecnica. Esse dovranno sviluppare in modo organico le linee che il congresso di Cagliari esprimerà. Di pari passo si dovranno sviluppare esperienze internazionali sia nella specialità della strada che in quella della pista per i giovani più promettenti e potenziare, attraverso la collaborazione con gli enti di massa e del tempo libero, tutta l'attività gio-

«E necessario — ha conti-

Audi 60 L

È bellissima!

L'Audi 60L e

Viaggia a 150km h.

otto valigie, ha un motore

collaudatissimo ed economico.

una 5 posti.

Dal nostro corrispondente | tervento del CONI e della Federazione per affrontare le questioni dell'assistenza sanitaria e assicurativa, mentre occorrono iniziative per eli-minare tasse erariali e costi burocratici nella organizzazione di manifestazioni. Dunque, ci presenteremo a Cagliari con un bagaglio di iniziative da attuare in un congresso estremamente importante per la vita del ciclismo. Il congresso non dovrà perciò essere una palestra per qualche uomo ambizioso, ma dovrà eleggere ai vari posti federali e nelle commissioni uomini capaci a prescindere dai giochi di corrente e dai

> L'Emilia che cosa sta realiz zando in questo senso?

«Stiamo programmando conclude Sinoppi — otto riu-nioni provinciali della commissione tecnica con tutti i direttori sportivi delle società. Nelle prossime settimane in ogni provincia ci sarà una riunione dei dirigenti delle società con gli ufficiali di gaper dibattere i program mi organizzativi e tecnici. Entro la fine di ottobre l'Emilia uscirà con un documento ufficiale attorno a questi problemi. Infine, ci sarà una assemblea regionale prima del congresso nazionale per definire orientamenti e programmi in vista del congresso di Cagliari».

Franco Vannini

Riva squalificato per una giornata (e Fabbri sino all'11 dicembre)

Il giudice sportivo della Lega nazionale ha squalificato l'allenatore del Cagliari, Edmondo Fabbri, fino a tutto l'11 dicembre 1972 e per un giornata Riva (Cagliari). La decisione è stata presa in seguito alle proteste dei cagliaritani per l'annullamento dei due goal di Riva a Vicenza nella partita persa dal Cagliari per 1 a 0. In serie « B » è stato squalificato per due giornate Maiani (Como).



MERCKX e SWERTS in piena azione

illo scontro Lazio-Juve al-

l'Olimpico, e già è iniziata la

caccia al biglietto, nonostante

i prezzi «salati» praticati da

Lenzini: 10.000 tribuna Monte

Mario, 6000 le Tevere nume-

rate e 4000 le Tevere semplici

e 2000 le curve, come si vede

prezzi da capogiro. Ma la società di via Col di Lana canta

già vittoria, per quanto con-

cerne l'incasso. Infatti le tri-

e anche le Monte Mario e le

curve sono ridotte all'osso.

tanto che si ventila la possibi-

lità che domenica i botteghi-

ni dell'Olimpico non saranno

neppure aperti, mentre per

quanto riguarda gli ultimi bi-

glietti che la società dovreb-

be mettere in vendita sabato,

tutto è nel vago. Se continua

così - dicono a via Col di

scorta per sabato.

Lana — non vi sarà alcuna

Non ci si preoccupa neppure

del tempo: che piova, fiocchi

bune Tevere sono già esaurite

rato con Eddy al trionfale successo

Swerts ha magnificamente collabo-

Al secondo posto Gimondi - Boifava

Dal nostro inviato assi

Anche questa volta con il mostro » in corsa. tutto risulta normale e regolare, secondo pronostico. Dopo venticinque chilometri di gara, al passaggio di Dalmine, il 38° trofeo Baracchi mostra già la sua definitiva fisionomia. In testa c'è la coppia belga Merckx-Swerts, in seconda posizione quella com-posta da Gimondi-Boifava, in terza il tandem svedese dei biondi fratelli Gosta Pettersson e Thomas Pettersson. A questo punto non resta

che raggiungere velocemen-Brescia ed attendere la fredda sentenza del cronometro relativa al distacchi Nel catino del «Mompiano» il responso non cambia an che dopo i restanti 74 chi lometri di... attesa. Ancora una volta Merckx è onesto nei confronti di se stesso e del ciclismo. Quando c'è, Eddy, non tradisce nessuno. Neppure i giornalisti, rassicurati dalla sua presenza, che il di-

Scatenati i due attaccanti della Lazio

neve o tiri vento, il grosso in- i è anche dichiarato Maestrelli.

Chinaglia e Garlaschelli

quattro reti per ciascuno

casso è ormai sicuro, anzi,

tutto lascia presagire che ver-

rà battuto il record stabilito

nel 1969-70, di 123 milioni,

nell'incontro — guarda caso

– proprio contro la Juve. Il

cassiere della società biancaz-zurra prevede 150 milioni e

forse più, per domenica pros-

sima. Nel clan laziale tutti

gongolano, con in testa i gio-

catori che proprio teri hanno

avuto i premi partita (gli as-segni sono stati distribulti da

Sbardella, dopo il termine della partita di allenamento

al Tor di Quinto) e che sa-

bato formeranno la giuria di

Quindi, placatosi il « caso »

Zandoli che Lenzini aveva de-

finito un «48», paventando le reazioni degli uomini di Maestrelli (per lo meno di co-

loro che si sentivano più in

« pericolo » per una eventuale

venuta dell'attaccante della

Reggiana), il «48» lo hanno

fatto patire, ieri, ai giornali-

sti, i dirigenti laziali. La par-

tita di allenamento, che ve-

deva la formazione titolare

(salvo il solo Re Cecconi che

ha svolto lavoro leggero, ai

bordi del campo, per la ten-

dinite che ancora gli procura

dei doloretti) opposta a quel-

la juniores è stata disputata

a « cancelli chiusi », tanto per

i tifosi che erano accorsi per

vedere la squadra del cuore

(gli stessi che poi portano

milioni nelle casse della so-

cietà), quanto per i giorna-

listi che dovevano svolgere il

loro lavoro. La cosa non è sta-

ta davvero piacevole, visto

che l'acqua veniva giù a sec-

chi e che nella sinistrata tri-

bunetta, dove essi erano stati

«esiliati», non c'era riparo

Ormai è una tradizione del-

la società biancazzurra, quel-

la di chiudere il recinto quan-

do già i buoi sono scappati,

erano rappresentati dalla

ontizia pubblicata da alcuni

quotidiani della capitale, in

merito all'acquisto di Zan-

doli (qualcuno si era, evi-

dentemente, divertito a lan-

ciare il sasso e a nascondere

la mano: ma non è escluso

che il « caso » sia stato mon-

tato ad arte, per far si che i

tifosi chiudessero tutti e due

gli occhi di fronte al rialzo

Ma che ognuno si vesta del-

la pelle che vuole, padronis-

simo di farlo, sempre che poi

non cerchi di mettersi la ma-

fronte alle proprie responsa-

bilità, e andiamo oltre, pas-

e in questo caso i « buoi »

dalla pioggia.

dei prezzi).

tica di aggiornarne le note, Di registrare eventuali nuo-vi acuti del «tenore». Già l'acuto. L'unico interrogativo cui rispondere era come avrebbe vinto. 🚈 🕟 E Merckx ha vinto da... Merckx sfiorando cioè, di appena 280 metri, in una giornata piovesa e a tratti disturbata dal vento, la media record della corsa di chilometri 48,706, stabilita lo

Suo invidiabile ed ideale partner è stato il connaziole Swerts dimostratosi ancora una volta a suo agio contro il cronometro e... pistone competitivo da aggiungere al motore di Eddy. Un tandem perfetto, sincronizzato nei cambi che non ha conosciuto

scorso anno da Ocana-Mor-

L'abbrivio è stato veemente, forsennato: un treno che viaggiava a cinquanta di media. Già mezzo minuto di vantaggio a un terzo di corsa sulla coppia Gimondi-Boifava e 59" sui fratelli Pettersson. Il gioco era concluso. Trova-ta la pedalata era questione di resistenza al ritmo. E i due camosci della Molteni non hanno fatto altro che regolare l'acceleratore. L'ingranaggio cantava che era una meraviglia. Al passaggio di Semetri, c'era solo da aggiornare i distacchi: 59" su Gi-mondi-Boifava, 1'25" sui Pettersson, 3'02" su Ritter Fuchs, che cominciavano finalmente a trovare la giusta carburazione. Al controllo di Iseo (km. 81) la musica non cambiava. Il campione d'Italia era registrato a 2'1", gli svede-si a 2'03", Ritter a 3'01". La regolarità di Marckx-Swerts infliggeva alle «copple competitive » circa mezzo minuto ogni venticinque chilometri. 🥶 La difesa di Gimondi, asse condato da un ottimo Boifava, è stata anche stavolta

orgogliosa e dignitosa. L'irriducibile combattente bergamasco riesce sempre, se non altro, a richiedere il massimo dal fuoriclasse belga. A non permettergli distrazioni o rilassamenti. Onora così Eddy Merckx. Dà un senso, una proporzione ai suoi trionfi, stimola in un certo modo la esplorazione merckxiana del

La preparazione di Eddy al tentativo del record dell'ora (il luogo e la data, dopo le contraddittorie voci di questi giorni e i contrattempi sopravvenuti saranno forse resi noti domani pomeriggio al Vigorelli di Milano dove il campione belga collauderà la bicicletta- gioiello costruitagli da Colnago per questa impresa), prosegue quindi nel migliore dei modi.

Entusiasmante, vera corsa nella corsa, il duello a breve distanza, durato circa 60 km., ingaggiato da Merckx contro la coppia Ritter-Fuchs. Il tandem belga ha raggiunto le due lepri, partite tre minuti prima, dopo circa 40 chilo-

S'è trattato poi di un capar-

bio inseguimento ad una distanza di 100-200 metri, tenuto in vita dalla rabbia di Eddy e dall'orgoglio di Ritter e del sorprendente Fuchs, Si assistito a scatti tremendi, a risposte altrettanto buribonde, senza che mai i motori si imballassero, che l'hanno detta - lunga sull'eccezionale stato di salute dei fuoriclasse fiammingo. Ritter s'arrendeva solo in prossimità del Mompiano. Ottima sotto tutti i punti di vista la prestazione dei Pettersson che, sul traguardo, hanno addirittura minacciato per soli 6/10 di secondo la piazza d'onore di Gimondi. Partiti in terza posi-zione i fratelli svedesi sono stati i primi a presentarsi nello stadio di Brescia dopo aver raggiunto e superato Thevenet-Danguillaume e

Guerra-Santambrogio. Il « Baracchi » riservato ai dilettanti ha registrato il successo scontato della coppia Bertagnoli-Moretti che ha regolato nell'ordine quella composta da Ballardin-Parise (a 307') e Burgio-Rinaldi (a

Il tandem vittorioso della Poli di Lissone ha avuto per due terzi di gara nel duo Algeri-Bertoglio (5° a 6'41"5) un sorprendente e quasi inprendibile avversario. Poi la loro regolarità ha avuto la meglio nel finale. Ora l'ultiappuntamento stagionale del ciclismo, che ha conosciuto finalmente la... settimana corta (a che cosa serva però ridurre le ore di lavoro se le si fa sempre più stressanti) è fissato per sabato prossimo a Boario per la cronoscalata al monte Campione. Merckx e Gimondi saranno ancora una volta di fronte.

Giuseppe Maseri

Non era più come l'anno prima, il posto. Fu amaro scoprirlo in quell'alba pungente che annunciava l'incombente autunno. Solo il silenzio mi sembrò lo stesso: misterioso nemico che affrontavo sempre con trepidazione, nonostante le centinaia di albe avessero dovuto ucciderne il fascino. La scoperta non fu come un pugno violento sferratomi all'improvviso che ti stordisce, sul momento, ma dal quale, poi, ti riprendi. No... fu tutta una série di colpi, un passo dietro l'altro, che a disperdere le mie illusioni, fiaccarono il mio entusiasmo,

L'ultima beccaccia

calatomi dentro al primo contatto con la natura. . Eppure, lì per lì. scavalcato il filo spinato, mi era parso di riconoscerlo, quel posto: avevo caricato la doppietta e, immobile, per abitudine ormai antica, avevo vagato con lo sguardo sui segni del limitato orizzonte. Le siepi di rovi che celavano il canalone dove ci si poteva acquattare, in attesa che le lodole aves sero risposto al richiamo del· la civetta, erano le stesse; l'albero scheletrico che pro-

tendeva disperato i rami al cielo, quasi in muta preghiera, era sempre lì, così come gli altri piccoli segni che si svelano a chi sappia guardare ed amare la terra. Un sorriso, allora, mi addolcì gli occhi e mi dissi che, ancora una volta, la natura non aveva mancato all'appuntamento. Fui felice, in quel l'attimo e fu come un nuovo inizio, quasi fossi un bambino che destatosi dall'innocente sonno, scopre su di sè il sole improvviso del volto mater-

no. Ma la delusione non tardò

allorché posi piede sulla terra arata di fresco e vergine di semina. Il dolce declivo della collina offriva le sue ferite al cielo, solchi profondi che, di lì a poco, avrebbero fumiga-

to al primo sole: Nell'aria avvertii qualcosa di insolito: sembrava che su quella terra gravasse una minaccia, impalpabile, inespressa ma pronta a scattare. Il dubbio di aver sbagliato posto si fece nuovamente strada in me e rimasi interdetto. I campi, le terre, le colline, gli alberi possono anche ingannarti, perché si assomigliano un po' tutti. E l'errore è per di più possibile quando non sei a costante contatto con la natura. Una risposta definitiva l'avrei avuta quando fossi stato al sommo della collina. Oltre doveva esserci — se ben ricordavo — una capanna di vecchie tavole, nella quale, l'anno prima, avevo trovato rifugio in un giorno di tem-

Ed ebbi la certezza: la capanna c'era stata ma adesso non era altro che un ammasso

bero recato gran danno alle

consuetudini dei pesci se non

fossero state accompagnate

da un freddo veramente in-

credibile, data la stagione,

per cui la pesca ha segnato

una brusca battuta d'arresto.

Pochissimi i temerari che si

avventurano sulle rive e al-

trettanto esigua la minoran-

za (la minoranza della... mi-

di legna bruciata; i solchi dell'aratro facevano da confine. ma era chiaro che presto anche quelle nere vestigia sarebbero state spazzate via dalla mano dell'uomo.

Più in basso — dove l'anno prima il bosco di querce e di abeti nani si stendeva maestoso -, l'opera dell'uomo aveva creato dei vuoti paurosi. Tra gli alberi non si udiva più il verso dei merli e neppure il mormorare delle acque del piccolo torrente. Soltanto qualche fringuello saltellava da un ramo all'altro. Dunque quella era la minaccia che avevo avvertito: l'uo mo armato di scure aveva iniziato il disboscamento. Fra un anno o due, al massimo, il bosco avrebbe taciuto per

Ma l'agonia continuò in me. Procedendo malinconicamente — più per forza d'inerzia che per mia volontà -, in direzione di quel che del bosco era rimasto, uno stivale mi si impigliò in un sacco di plastica. Me ne liberai e gli occhi mi caddero sulla scritta: il sacco aveva contenuto fertilizzante chimico. Lo rovesciai e una bianca nube andò a macchiare le zolle, mentre le mie narici furono colpite da uno sgradevole odore. Ed ecco spiegato anche il per-ché sui campi arati non avevo visto alzarsi neppure uno strillozzo. La terra era ormai

L'anno prima avevo centrato una bella lepre e qualche merlo aveva arricchito il mio carniere. Le lodole erano state numerose e ne avevo catturate, tanto stando appostato nel canalone che vagando per i campi. Non mi rammaricai troppo per il fatto che non avrei più potuto cacciare in quel posto — d'altronde non sono mai stato uno «sparac-

chiatore » —, bensi perché an-che su quella terra si era compiuto il divorzio tra uomo Mi sedetti al limitare degli alberi e mi accesi una sigaretta. Quell'incontro con la natura violentata mi aveva annientato e svuotato di ogni energia. Poi un frullo improvviso mi riscosse e mi fece balzare in piedi: un volatile veniva verso di me e la mia fucilata fu pronta. L'uccello cadde d'ala. Ma l'avevo soltanto ferito. Era una beccaccia, grossa e carnosa. Mi meravigliai, perché in quel po-sto non mi ero mai imbattuto nella « regina ». Ad un più attento esame scoprii due protuberanze che velavano le pupille dello scolopacide: era cieco! Doveva aver svernato per diverse stagioni in quel bosco, e come avesse potuto sopravvivere alle sue mille insidie sarebbe rimasto per me

un mistero. Non eppi coraggio di ucci derla. La ferita all'ala non era grave e se l'avessi celata ben bene nel folto sottobosco la « regina » avrebbe anche potuto vivere. Se poi fosse morta sarebbe rimasta su quella terra, a parziale riscatto delle colpe di cui si era macchiato l'uomo. Un nobile destino il suo: l'ultima beccaccia per il crudele « banchetto» tecnologico e di ra-

pina dell'uomo. Il gracchiare dei corvi giunse fino a me dai campi arati: anch'essi banchettavano, incuranti del veleno che irrorava quella terra. Ma io non ero né un corvo né una beccaccia. La realtà di quella terra mi aveva ferito, una realtà che era anche di tutte le terre d'Italia, ed io non potevo dimenticare ma avevo il dovere di lottare contro tale realtà, come l'ultima beccaccia sarebbe stata costretta a fare

Giuliano Antognoti

Domani al Palasport di Roma

Arcari con Barreto in vista di Napoles

Pure domani Abend-Chiloiro ad Amburgo per l'europeo dei leggeri jr.

Domani sera, sul ring del Palazzo dello Sport di Roma, Bruno Arcari tornerà ad esibirsi davanti agli sportivi capitolini dopo ben diciannove mesi di assenza. L'ultimo inncontro disputato all'ombra delle armoniose strutture di Nervi, risale, infatti, al 6 marzo del 1971, quando, al termine di un incontro tirato e sofferte, Arcari riuscì a strappare la vittoria ad un tenacissi-

mo Joao Henrique. Questa volta, Bruno avreb be dovuto combattere col portoricano Barreto, al limite dei pesi welter, per col-laudare le proprie reazioni, le proprie capacità, le proprie forze in vista del famoso incontro che il campione mondiale dei superleggeri dovrà disputare con il fortissimo Na-

Il pugile genovese ha pressoché ultimato la preparazione e il suo peso si aggira sui

Sempre venerdì, ma ad Amloiro che metterà in palio, contro il tedesco Abend, la sua corona continentale dei leg-

AUDI NSU

pesi welters, ma a causa di un infortunio subito ieri in allenamento dal portoricano, l'organizzatore Sabbatini ha deciso di sostituire Barreto con Chris Fernandez. Con questa sostituzione, il match vie ne a perdere un po' della sua importanza ma rimane, comunque, un valido « test » per le aspirazioni di Arcari nella categoria di Napoles.

65 chili, vale a dire in piena categoria welter. burgo, un altro italiano sarà al centro dell'attenzione generale, si tratta di Domenico Chi-

sando ad esaminare l'allenamento di ieri mattina. I titolari erano così schierati: Pulici: Facco, Martini; Wilson, Mazzola, Chinaglia, Frustalupi. Manservisi, e cioè salvo Mazzola, la stessa formazione che vinse a Firenze e che sarà schierata contro la Juve. Moriggi difendeva la porta degli juniores. Chinaglia è apparso letteralmente scatenato e per lo stopper bianconero Morini, domenica, saranno sicuramente dolori per cercare di frenare il «bomber» della Nazionale e il duello con Anastasi sarà certo di fuoco. Chinaglia ha realizzato quat-tro reti, delle quali una su rigore, ma anche Garlaschelli ha fatto vedere di essere in crescendo, mettendo a segno, anch'egli, quattro goal e dando vita ad un dialogo serrato con il goleador biancazzurro. Anche gli altri sono apparsi in ottima salute e il risultato finale è stato di 120 (reti anche di Mazzolino - due -Manservisi e Nanni).

un centro di avviamento al ciclismo. Su Re Cecconi non sussisto- favorisca lo sviluppo di uno

lenamento leggero, mentre il ritiro è fissato per sabato, al solito albergo sull'Aurelia. H.H. smentisce: «Niente nozze

il quale non ha utilizzato i

« biondo » centrocampista, sol-

tanto perchè il terreno era

pesante e non gli avrebbe di

certo giovato uno sforzo sup-

plementare, in vista dell'in-

contro con la Juve. Oggi al-

in Messico» Roma quando i giornali hanno riportato la notizia del suo matrimonio con Fiera Gandolfi dalla quale aspetta un figlio. Ieri Herrera, è tornato a Roma dalla Svizzera dove si era recato con la Gandolfi ed ha diretto i galoppo dei gialiorossi con il consueto impegno. Al termine,

ha risposto ai giornali. sul matrimonio con la Gandolfi è completamente falsa. Pensate un po' in quale impiccio mi sarei messo: la signora Fiora è sposata con l'ing. Gasbarri, non divorziata e quindi contraendo il matrimonio saremmo in-

La smentita che il matrimo nio potesse essere avvenuto a Ciudad Juarez, del resto, era venuta la scorsa notte proprio dalla città messicana c dove si diceva - in base ad una legge statale del 1955, non è più possibile celebrare matrimoni per procura. Per sposarsi a Ciudad Juarez — continuava la notizia — è necessaria la presenza fisica dei due contraenti. provvisti dei regolari documenti

di entrata nel paese». E a quanto risulta la Gandol fi in Messico non è mai andata. Helenio Herrera ha confermato che la sua compagna attende il figlio prima della fine dell'anno e che il lieto evento avverrà in una clinica romana.

Proposta UISP: circuito ciclabile a Villa Borahese schera, una volta messo di |

Le società ciclistiche della Lega Laziale di ciclismo UISP, genze della pratica ciclistica tenuto conto che in questi giorni è stata prospettata la possibilità di una nuova disciplina del traffico all'interno della Villa Borghese, in una loro assemblea hanno deciso di proporre alla Giunta Comunale di Roma la piena disponibilità all'interno della Villa Borghese di un circuito ciclabile riservato a gare e iniziative popolari particolarmente riferite alle categorie dei cicloamatori, degli esor dienti e degli allievi. L'ufficio studio dell'UISP di Roma sta intanto elaborando una proposta dettagliata per riservare ai giovanissimi un itinerario ciclabile nella Villa Borghese legato ad

Le società dell'UISP chiedono pertanto alla Giunta Co-munale di Roma un impegno sul quale misurare la volontà di avviare una politica che no dubbi. In questo serso si i sport popolare e di massa.

L'ordine di arrivo 1) Merckx-Swerts (Belgie) che coprono i 109 chilometri dei per-corso in 2.15'04"6 alla media di chilometri 48,416; 2) Gimondi-Boifava (Italia) a 2'33"3; 3) G. Pettersson-T. Pettersson (Sve.) 2'33''8; 4) Ritter (Danimarca)-Duchs (Svizzera) a 3'82"6; 5)
Guimard-Lezard (Francia) a
5'10"8; 6) Thevenet-Danguillaumes (Francia a 7'41"4; 7) Guerra-Sentambrogio (Italia) a
8'38"5; 8) Dancelli-Paolini (Italia a 9'35"4.

Dato un ottobre... invernale Tempo di magra per il pescatore

Dopo la seconda metà di settembre che pareva... ottobre, eccoci immersi in un ottobre che sembra inverno. I pesci che, ovviamente, basano la loro attività e le loro abitudini sul tempo anzichè sul calendario, stanno comportandosi di conseguenza. La minutaglia è scompar

sa dai sottoriva e i laghi presentano già l'aspetto tipico di dicembre: canneti spo gli sponde deserte, superficie immobile senza un segno di vita. Sui fiumi, il gioco delle correnti riesce ancora a mitigare il quadro desolante ed ancora possibile, pescando tra i flussi contrastanti, indurre in tentazione qualche cavedano e qualche trota. Le piogge battenti di

La Jugoslavia pareggia con l'Inghilterra (1-1) LONDRA, 11.

In una partita amichevole di calcio disputatasi nello stadio Wembley di Londra, Inghilterra Jugoslavia hanno pareggiato 1-1 (1-0). La squadra jugoslava avrebbe meritato forse un successo, soprattutto per l'efficace manovra svolta nella ripresa. In fase conclusiva, comunque, gli ospiti sono parzialmente mancati anche se il portiere inglese Shilton è stato protagonista di numerosi brillanti interventi e Dzajic ha colpito la traversa. Ecco le formazioni: INGHIL-TERRA: Shilton; Mills, Lampard; Storey, Blockey, Moore; Ball, Channon, Royle, Belle, Marsh. JUGOSLAVIA: Maric; Krivokuca, Stephanovic; Paulovic, Katalinski (dal 14' Holcer), Paunovic; Petkovic, Acimovic, Bajevic, Vladic, Dzajic, ARBITRO: Angonese (Italia). RETI: al 38' Royle, al 49' Vladic.

noranza) che riesce a strappare qualche preda dal fiume. Va un po' meglio sui fiumi del piano, specie in quelli alimentati da numerosi canali irrigui, le cui acque ancora tiepide portano un soffio di vita e attirano alle foci branchi di pesci. Allo sbocce di questi canali e rogge è un momento discreto per catturare savette e strisce (lasche). E' una pesca di ripiego, d'accordo, ma è l'unica che al momento dia qualche soddisfazione. Oltre. beninteso, all'insidia diretta ai cavedani, pesci che meriterebbero un monumento da parte del pescatore per la loro buona abitudine di non alzare mai bandiera bianca. qualunque sia la stagione e comunque si comporti il termometro. Ma è certo più saggio at-

tendere giorni migliori. Diamine, il sole dovrà pur smetterla di fare sciopero! Quando ciò accadrà (e in alcuni regioni è già avvenuto) le condizioni torneranno accettabili per dar la caccia ai barbi sul filo della corrente e per « cucchiainare» lungo i raschi in cerca delle ultime trote prima del divieto. Fra qualche giorno, inoltre le larve di tipula (alias « gatoss ») della nuova covata dovrebbero raggiungere una dimensione discreta e tale da interessare soprattutto i cavedani. Queste esche funzioneranno meglio sui laghi, a buona profondità, magari manovrate con un galleggiante

scorrevole.

se voleva sopravvivere.

TO SELECT PRODUCTION OF THE PRODUCT OF THE PRODUCT